

Riprende la lotta per l'ateneo

*Comitato di difesa in campo nel trentennale dell'università
Ci si batte contro i tagli e i rischi d'accorpamento con Trieste*

UDINE. A trent'anni dalla fondazione, il Friuli scende in campo per rilanciare la sua università, messa in pericolo dai tagli ministeriali e dai rischi d'accorpamento con Trieste.

I SERVIZI IN CRONACA

Assieme alle associazioni di categoria e agli enti pubblici sarà sottoscritto un patto fra territorio e ateneo: il 27 ottobre il documento sarà presentato al governatore Renzo Tondo

Dopo 30 anni riparte la lotta per l'università

Il Comitato di difesa scende in campo contro i tagli ministeriali e i rischi di accorpamenti con Trieste

di GIACOMINA PELLIZZARI

A trent'anni dalla fondazione, il Friuli scende in campo per rilanciare la sua università, messa in pericolo sia dai tagli ministeriali che negli ultimi sette anni hanno tolto alle casse dell'ateneo circa 95 milioni di euro, sia dal possibile accorpamento di alcuni corsi e servizi con l'università di Trieste.

A tutto ciò il Comitato in difesa dell'università friulana, ma anche le associazioni di categoria e gli enti pubblici rispondono con il "Patto per il futuro rapporto tra i territori del Friuli e l'università". Il documento sarà messo nero su bianco giovedì e presentato in un incontro pubblico, alla presenza dei parlamentari eletti in regione e del governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, il 27 ottobre a Udine. Tre giorni dopo l'ateneo, per festeggiare i suoi 30 anni, conferirà la laurea magistrale ad honorem all'arcivescovo emerito, monsignor Alfredo Battisti.

L'obiettivo non è quello di sollevare polemiche o di muovere le masse in segno di protesta, al contrario: «Con questa operazione – spiega il coordinatore del gruppo di lavoro impegnato nella stesura del documento e docente di Pianificazione territoriale alla facoltà di Ingegneria dell'ateneo friulano, Sandro Fabbro – vogliamo rinnovare la collaborazione tra il Friuli e l'università per affrontare le sfide del futuro».

Sfide che richiedono, così come prevede la legge istitutiva dell'università, un rapporto stretto con il territorio perché, ribadisce l'onorevole Arnaldo Baraccetti, «l'ateneo deve contribuire allo sviluppo sociale ed economico del Friuli. Il Patto vuole rilanciare tutto questo salvaguardando, però, l'autonomia e l'identità dell'università».

La sfida, insomma, è quella di definire con gli enti pubblici e le categorie economiche le condizioni irri-



Palazzo Florio sede dell'università friulana

nunciabili per passare poi al piano di razionalizzazione che a questo punto diventa inevitabile. «Fatte salve l'autonomia e l'identità dei diversi atenei, il documento riprende lo spirito di collaborazione con la Regione e con Trieste» aggiunge Fabbro, nel sottolineare che «il territorio contribuirà direttamente in maniera aggiuntiva a quanto già fa a finanziare la didattica e la ricerca e tutte le altre attività dell'ateneo». Il Patto guarda in tutte le direzioni, tant'è che in futuro non è escluso l'ingresso dei privati. «In una fase successiva, quando sarà costituita un'associazione specifica – conferma Fabbro – ci sarà l'apertura alle imprese che oggi partecipano attraverso le associazioni di categoria».

Questo lo scopo dell'iniziativa che nasce, sottolinea ancora Fabbro, «senza risvolti polemici né nei confronti della Regione, né dello Stato, ma per difendere l'università del Friuli perché siamo convinti che c'è interdipendenza tra università e territorio». E così il 27 ottobre, a tre giorni dai festeggiamenti per il trentennale, politici, imprenditori e rappresentanti istituzioni si troveranno a discutere sul futuro dell'università di Udine.



Sandro Fabbro

E in consiglio comunale pioggia di mozioni pro ateneo

Il sostegno all'università dal Friuli arriva anche dal consiglio comunale anche se, ieri sera, per ragioni di tempo, non è riuscito ad approvare le cinque mozioni presentate da tempo da consiglieri di maggioranza e opposizione.

Tutti i gruppi di maggioranza sono pronti a difendere l'autonomia e l'identità dell'ateneo. Lo conferma la mozione presentata ancora il 28 luglio da Agostino Maio (Pd), Enrico D'Este (Innovare), Antonio Corrias (Italia dei valori), Anna Paola Peratoner (Sinistra l'arcobaleno) e Alberto Bertossi (Cittadini), per esprimere «grave preoccupazione per la politica di privatizzazione della formazione e della ricerca universitaria» e ritenere «gravissimo il taglio indiscriminato dei fondi alle università che colpisce in particolare quelle più virtuose e sottofinanziate come l'ateneo di Udine, mettendo in forte rischio il loro stesso funzionamento». Non a caso auspicano «una forte mobilitazione delle istituzioni, della politica, delle realtà sociali,

culturali ed economiche della Regione». Anche Diego Volpe Pasini (Sos Italia) esprime «tutto il suo appoggio e sostegno all'ateneo friulano, alla sua autonomia e al suo sviluppo». Stesso tenore il documento presentato dal centro-destra e firmato da Natale Zaccuri, Loris Michelini, Stefano Arpino e Piergiorgio Bertoli (Pdl), Luca Dordolo e Barbara Zelè (Ln), Luciano Gallerini (Per Udine) e Marco Piva (Udc). La Lega però ha presentato un'ulteriore mozione, tutta sua, per conoscere quali iniziative intende intraprendere il sindaco ed ex rettore, Furio Honsell, «a difesa dell'autonomia dell'università del Friuli».

Altrettanta attenzione è stata riservata da Piva ed Alberto Bertossi che, nei giorni scorsi, hanno ripresentato una manifestazione di sentimenti per impegnare «il sindaco e la giunta a trasmettere l'esito della discussione a tutti i soggetti interessati». L'obiettivo è quello di sollecitare le istituzioni a intervenire a favore dell'ateneo friulano.